

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

SUL CONSUNTIVO 1902

(Risposta al "Popolano")

Le asprezze astiose sono divenute l'incubo del *Popolano*, il quale le vede nel Senatore Saladini, senza accorgersi che la privativa da tempo è tutta del *Popolano* stesso, come ce ne dà prova in tutti i suoi studiati e frequenti attacchi alla Amministrazione passata.

E ultimamente, non contento della aggressiva requisitoria a base di impudenti travisamenti di fatti contro il conte Saladini sull'argomento della tassa focatico da lui combattuta, ci regala brevi linee, ma velenosette anzichè, sul Consuntivo 1902, che fu testè approvato senza osservazione alcuna, alla unanimità, dal Consiglio. Ma vi spiega il *Popolano* che ciò si deve alla Relazione presentata dai revisori, i quali *quantunque* appartengano alla maggioranza consigliere e siano contrari alla Amministrazione precedente, *pure* si sono ispirati a criteri della massima equanimità e a benevolenza.

I Revisori non furono benevoli, ma giusti, come dovevano essere, e reca loro offesa il *Popolano* quando, così esprimendosi, fa capire che avrebbero potuto non esserlo!

Chi non è giusto, nè equanime, ed è il contrario proprio di benevolo, è chi torna con tenacità mulesca e astiosa a voler far bere ai gozzi che l'avanzo, col quale regolarmente si è chiuso il bilancio 1902, sia illusorio, e che anzi vi dovrebbe essere un disavanzo di L. 19470.40!

È la solita spropositata spiritosa alzata d'ingegno colla quale sin da quando si presentò dall'attuale Amministrazione il bilancio preventivo 1903 il suo relatore Sindaco Ing. Angeli scriveva nella relazione poemiale la stessa cosa, colla sola differenza che, ammettendo si potesse chiudere *contabilmente in pareggio* (sic) il bilancio 1902 (e il fatto ha mostrato che si è chiuso non solo in pareggio ma in avanzo), permettevasi rilevare che viceversa in causa di *storni* il bilancio suddetto si doveva chiudere con un disavanzo di L. 24.000. Meno male che da 24 mila del suo calcolo d'allora le riduce il *Popolano* col suo calcolo d'oggi a L. 19470.40.

Ma il *Popolano* dimentica che fin d'allora trionfalmente il Senatore Saladini in Consiglio rispondeva:

1.° che l'approfittare delle risorse anche temporanee per preparare il terreno alle più stabili è canone di buona finanza;

2.° che non esistono due pareggi, uno contabile e l'altro non contabile per i consuntivi e i preventivi d'un'Amministrazione; che possono bensì esistere due pareggi, l'uno contabile e l'altro economico-morale, nei rapporti tra una pubblica Amministrazione e i contribuenti; ma che appunto in questo caso l'importante è che, insieme coll'accordo contabile dell'entrata e della spesa pubbliche, si abbia riguardo allo stesso accordo nei bilanci privati degli amministratori, perchè la massa di questi costituisce il fondamento della vita economica del paese. Per il resto, purchè siano regolari, gli espedienti degli storni e quelli del valersi degli avanzi dei conti precedenti sono norme comuni di amministrazioni;

3.° che gli storni debitamente limitati entro la competenza dei bilanci, e legalmente autorizzati, non creano disavanzi. Non sono che o impieghi di economie fatte in una spesa a favore di aumenti fatti in altra, o, nel caso di lavori non eseguiti e da eseguirsi, sono tutt' al più differimenti di spesa, espediente questo cui ricorre qualunque si privato che pubblico amministratore quando nuovi fatti insorgono a consigliarlo;

4.° che è sempre meglio poter provvedere con storni, i quali entrano nella competenza del bilan-

cio, alle maggiori spese di un esercizio in corso, di quello che ricorrere a straordinarie operazioni fuori bilancio o ad aumenti di tasse.

Il *Popolano* dimentica che fu in omaggio alla volontà del Consiglio che si riconobbe l'opportunità di prorogare spese e quindi stornare le relative somme; dimentica che fu la stessa attuale Amministrazione che propose buona parte di quei differimenti ed anzi, quanto ai lavori della strada di Capannaguzzo, mentre la minoranza ammetteva il reintegro dello stanziamento almeno per 5 mila lire nel bilancio 1903, fu dessa che propose e volle si cancellassero tutte le 10 mila lire.

Il *Popolano* dimentica che per i lavori all'acquedotto solo 2000 lire erano state stornate dalla passata Amministrazione, cosicchè per le altre L. 6453.42 lo storno è imputabile alla nuova Amministrazione.

Ma se il *Popolano* dimentica, non dimenticheranno i contribuenti, i quali, sotto l'Amministrazione Saladini, per 3 anni, ebbero uno sgravio di imposizioni che supera le L. 100 mila. Essi non dimenticheranno che, se si abolì la cinta daziaria, non fu merito della nuova Amministrazione, la quale trovò la cosa già stabilita e con mirabile esattezza di previsioni assicurata senza danno per la finanza comunale. Non dimenticheranno infine che non di questa abolizione, ma di un nuovo sistema di finanza dissipatrice del pubblico denaro fu ed è conseguenza il nuovo poco gradito e mal digeribile aumento di tasse e specialmente del focatico.

INTERVISTA

sulla TASSA FOCATICO

Il Consigliere Senatore Saladini, intervistato da un nostro amico sull'argomento doloroso del giorno, per il quale aspramente viene attaccato dal *Popolano*, risponde alle domande rivoltegli così esaurientemente, che noi non sappiamo astenerci dal riprodurre il colloquio colla maggior esattezza.

Non abbiamo bisogno di dichiarare: 1. che consentiamo interamente con lui nel ritenere in massima, come già scrivemmo in apposito articolo, pessimo fra tutti i balzelli quello del focatico e perciò condannabile ogni aumento, ed il farvi sovrappiù assegnamento per il bilancio comunale; 2. che anche non convenendo con lui in qualche lieve particolare, ci è parso doveroso ed utile lasciargli la massima libertà di parola; 3. che alcune delle cose lamentate, specialmente per quanto riguarda i coloni, provennero da erronea applicazione dei criteri stabiliti, e possono venir corrette dal Consiglio, dove non mancheremo di cooperare all'accoglimento dei giusti reolami.

Dopo ciò, ecco la sostanza dell'intervista:

Richiesto se credesse di dover ribattere l'ultimo articolo del *Popolano*, così contro lui aggressivo, l'on. Saladini dichiarava che delle insolenze di quel gazzettino non intendeva più mai occuparsi direttamente, tanto più che il suo metodo di offendere le persone, col pretesto di polemiche e con articoli senza firma, adoperato fin dal tempo della ultima lotta elettorale, non merita altro se non disprezzo.

— Ma non le pare, on. conte, di aver mai trascorso anch' Ella a violenze di linguaggio contro gli avversari?

— Distinguiamo bene. Io ho sempre attaccati i fatti che credo errati o cattivi, non già le persone. Io ho parlato in Consiglio a viso aperto esponendo ragioni e fatti. Non ho mai inveito con accuse personali contro alcuno. Può darsi che talora, irritato dalli ingiusti addebiti alla passata Ammi-

nistrazione rivolti, e dalle affermazioni inesatte, contro cui all'evidenza certi atti dell'Amm. attuale troppo facevan contrasto, io abbia usato parole energiche, tono acerbo. Ma il mio torto non è in fine che la franchezza, che l'aver detto apertamente ciò che penso e molti con me pensano senza dirlo. Il mio torto è di non guardare alle persone, ma alle cose, e giudicarle secondo la mia coscienza, esperienza, e quel poco di criterio che ho nel cervello. Sfido però chiunque a provarmi che io abbia mai voluto offendere chicchessia personalmente. Quando mi sento offeso, reagisco, è vero, ma schietto sempre parlo. Ed è meglio un po' di rude severità nel dire il proprio pensiero, che non quella untuosità maligna che lo nasconde, che finge commozioni e generosità, per meglio poi preparare e schizzar fuori sott'acqua veleno!

— Non le pare di aver usato poco riguardo agli amici suoi della Commissione, che in unione alla Giunta rivedero in base alle disposizioni del nuovo regolamento provinciale i redditi dei contribuenti per gli effetti del focatico?

— Ma prima di tutto non è vero che la Commissione, dove entrarono miei amici politici, abbia riveduto i redditi dei contribuenti. Essa non si è occupata che di fissare le norme generali per la applicazione del regolamento e quindi per la collocazione dei redditi, ma da ciò alla revisione di questi redditi, ossia alla formazione della nuova matricola, non è chi non veda la grandissima e importante differenza. Ed è appunto, più che su altro, sulle applicazioni di quelle norme generali che vi sarebbe molto da dire. Ma vi è anche — ed io nol tacerò perchè la verità è più amica degli amici — vi è anche da eccipere qualche cosa sui criteri fissati. E le mie osservazioni erano serene, essenti da qualunque subiettività, come ne farà fede il verbale della seduta consigliere nella quale si discusse la tabella delle categorie e tazzazioni relative. La regola dell'estimo raddoppiato e della superficie moltiplicata per la cifra che adopera l'ufficio governativo agli effetti della tassa di successione, cifra mutevole a seconda delle parrocchie o ville, riconobbi esser buona, come pure non disapprovai che per le proprietà estese e disseminate in varie ville si potesse assegnare un valore di L. 2000 all'ettaro (calcolo però che diventa troppo gravoso quando poi non si tien conto delle detrazioni che dal reddito lordo così conteggiato, secondo me, si dovrebbero fare a norma dello stesso regolamento). Non ho ritenuto giusta la regola per contro di fissare come reddito netto dei fabbricati il reddito imponibile iscritto nei ruoli della tassa fabbricati. No, il giusto sarebbe stato prendere il reddito lordo che fu base agli Agenti governativi per formare l'imponibile, da quel reddito detrarre la imposta e le sovrimposte e così ricavare il vero reddito netto.

Quanto al Bestiame, ammettevo che il prezzo medio era stato calcolato abbastanza equamente — ma beninteso per l'anno in corso — perchè è evidente che a seconda delle condizioni del mercato può diminuire o crescere il valore di quel capitale. L'applicazione del 5 o/o al capitale Bestiame così valutato, senza far poi alcuna detrazione, è pure un criterio troppo fiscale, che in parecchi casi conduce all'ingiustizia di calcolare un dato reddito là dove non esiste o là dove è molto inferiore. Bisognava tener conto della tassa pure Comunale sul Bestiame che si è voluto aumentare. Bisognava considerare che la parte di focatico, la quale si viene a far pagare pel reddito del bestiame, si converte in un duplicato della tassa bestiame suddetta, o viceversa questa viene ad essere una sovratassa alla focatico su quello speciale reddito.

Per i redditi di R. M. la mia opinione, che doversero essere tutti depurati dalla tassa che si paga allo Stato fu trovata ragionevolissima, soltanto però dopo la protesta degli impegati. Se questi non si fossero mossi, avrei avuto torto anche in quello, non vi pare?

E così mi si dà torto quando io sostengo teorie, che a chiunque consideri obiettivamente le quistioni, sono all'evidenza le più giuste del mondo.

« La tassa di famiglia deve colpire l'agiatezza. L'agiatezza si desume dal reddito netto personale o patrimoniale degli individui di ciascuna famiglia tenuto conto delle spese necessarie pel mantenimento, istruzione e educazione di essi. » Così il testo del Regolamento.

Dunque è chiaro che quando tassate un reddito netto dalle passività, se non detrarre inoltre ciò che è necessario a nutrire fisicamente e intellettualmente e moralmente tutta la famiglia, ossia a farla vivere, voi non colpite l'agiatezza, ma il necessario all'esistenza. E pur troppo è quello che si è fatto. Mi si è risposto, e la matricola la prova, che non sarebbe possibile far tale detrazione, altrimenti non si colpirebbe quasi nessuno!

Ma ciò che cosa prova? Che avevo ragione io quando affermavo non potersi aumentare la tassa focatica, siccome quella che ha nel nostro paese la minor ragione d'essere e la maggior difficoltà ad applicarsi.

Il reddito medio netto della proprietà fondiaria dev'essere, come dice il Regolamento, depurato da « tutti gli oneri che gravano la proprietà stessa. »

Dunque è chiaro che non solo si devono sottrarre gli interessi dei debiti ipotecari, ma altresì le rate annue di ammortamento, costituenti, finchè non sia estinto il debito, un reale onere decurtante l'agiatezza, che dovrebbesi solo colpire.

Invece si è, con criteri, del tutto fiscali e contabili voluto ritenere che le rate di ammortamento rappresentino un risparmio e non se ne debba quindi tener conto. Ne è valso dire che i risparmi obbligatori per gli effetti di una tassazione non possono essere considerati come economie volontarie, come somme che, volendo, si sarebbero potute altrimenti spendere. In mancanza di ragioni si è ripetuto che *ammortare* debiti vuol dire diminuire il capitale passivo. Lo so bene, ma so anche che vuol dire diminuire la potenzialità della spesa. Ad ogni modo sfido chiunque a dimostrare che per *onere gravante la proprietà* non si intenda *tutto il capitale, debiti ossia sorte e frutti*.

Vi è poi un'altra interpretazione del Regolamento, che venne data in modo erroneo, e, a mio avviso, tale da snaturare lo spirito stesso della riforma portata dal Regolamento alla tassa focatica. Non si ottiene più con siffatta interpretazione quella *base sicura e precisa*, di cui a parole furono e sono sempre tenerissimi i nostri avversari, *base sicura e precisa* che si vuol far credere abbia la tassa assunto ora, mentre prima l'*arbitrio regnava sovrano*.

Allora, non essendovi i criteri fissi del reddito accertato e depurato, si sapeva e non si nascondeva che era una tassa a base di opinione, di giudizio personale, più o meno controllato, sulla maggiore o minore agiatezza delle famiglie. Ma ora che si vuol dare ad intendere di aver tolto di mezzo ogni possibilità di arbitrio, non era lecito lasciar nientemeno che facoltativo ad *libitum* dell'Amministrazione di accordare o no quella riduzione al reddito complessivo che tassativamente prescrive per tutti il Regolamento. Ecco il testo della disposizione:

« Sarà applicata pure una ulteriore riduzione del 5 al 20 o/o al reddito complessivo come sopra stabilito (ossia colle norme date per i possessi nostri urbani, per i redditi di R. M.) in relazione al numero dei componenti la famiglia, alla loro età, e condizioni. »

Il voler che quell'« in relazione » equivalga a dire « in quei casi nei quali la Giunta crederà che lo richieda il numero dei componenti ecc. » non vi pare sia una mirabolante, cervelottica, incredibile maniera di leggere e intendere una disposizione che è scritta abbastanza chiaramente? Eppure la si è voluta interpretare così!

Io dubito anzi che la Commissione abbia fermata la sua attenzione sulla cosa; altrimenti non poteva non accorgersi dell'errore, e del pericolo di

lasciare questa porta aperta all'arbitrio.

E così avvengono, senza che ne abbia colpa specialmente nessuno, dei casi deplorevoli qual'è quello che è capitato a un mio colono, e (guarda strana combinazione) proprio a quell'unico che non volle mai saperne di leghe, di vedersi triplicata la tassa, perchè, oltre all'essergli attribuito un reddito molto superiore al vero, non gli si è accordata veruna riduzione, quantunque risultasse dal suo stato di famiglia una prole numerosa e improduttiva, ed io avessi nella scheda denunciante i dati richiesti per ciascuna colonia ben fatto notare — ciò che del resto era egualmente notorio, per poco che si fosse voluto chiedere e indagare, trattandosi di potere vicinissimo alla città in villa Assano — essere cioè quel colono eccezionalmente dissestato. E le ragioni erano non difficili a conoscersi. L'estimo del podere è gravissimo: la divisione col fratello, che uscì qualche anno fa dal podere, anche dopo aver io abbonato quasi tutto il vecchio debito, gli creava un debito nuovo rilevante. La ingiustizia era così patente e parevami così facile evitarla, per poco si fosse voluto tener conto delle mie dichiarazioni agevolmente controllabili, che sono ben scusabile se non potei trattenermi dal citar questo fatto come esempio contrario a quella sicurezza di giudizi ed equanimità di applicazioni della tassa di cui sentiva vantarsi l'attuale Amministrazione. Questa mia citazione di un fatto suscitò magnanimi sdegni e venne stigmatizzata come stolta insinuazione, accusa alla quale *sono superiori tutti quanti ecc.*

Ma in fondo io non accennai, non feci che accennare ad un fatto curiosissimo, contraddicente alle affermazioni che mi si ponevano innanzi per confondermi. Soggiunsi che sarei stato ben lieto di poter riconoscere che per semplice svista e malinteso fosse potuto darsi la strana combinazione di aver così aggravato un povero contribuente colono che meritava invece diminuzione.

— Sta bene tutto ciò. Ma si poteva presentar il reclamo per ottenere riparazione.

— E lo presenterò — ma già ebbi occasione altre volte di dire che questa scusa del potersi reclamare non giustifica la disinvoltura colla quale si commettono errori — tanto più quando il reclamare costa danaro. Meno male si riconoscesse, allora che il reclamo è giusto e viene accolto, di dover rimborsare la spesa del ricorso stesso. Ma in ciò il fisco Comunale sembra più crudele di quello delle Intendenze di Fianze! Reclamerò — ma soprattutto vedo che la evidenza delle ragioni non basta per impedire di essere inascoltato e trattato male, quindi sono sfiduciato. Tuttavia, siccome anche il diavolo qualche volta trova il suo tornaconto a mostrarsi ragionevole, reclamerò e per quel colono e per altri.

— Mi sembra che Ella abbia criticato più specialmente i criteri per l'accertamento dei redditi ai contadini.

— Ed è vero — Io trovo addirittura tutta erronea e irrazionale e opposta poi in modo stridente alle teorie dei pretesi difensori ed elevatori delle classi lavoratrici questo sistema di considerare i coloni alla stessa stregua dei proprietari, solo quando si tratta di tasse. Badate poi che oltre all'aver voluto calcolare il reddito del contadino valutando il capitale del terreno da lui lavorato, come se egli fosse socio capitalista (mentre non è che un socio il quale mette il lavoro insieme col padrone e quindi dovrebbe esser tassato come esercente un lavoro e non come possidente che solo mette il capitale), oltre all'aver voluto attribuire ad ogni colono un reddito di capitale bestiame, e con un criterio dei più assurdi cioè con una percentuale del 10%, sul reddito del podere (il che osservo anche che contraddice all'asserzione del Signor Sindaco, fatta in Consiglio rispondendo alla mia interrogazione, che cioè in tutto e per tutto ai coloni si fossero applicate le stesse regole usate per i proprietari), badate bene, oltre a tutto ciò, si sono nientemeno che dimenticati di usare ai coloni almeno lo stesso trattamento che ai possidenti per quanto riguarda le detrazioni di debiti.

A nessun colono, che non fosse possidente, si è mandata scheda perchè denunciasse lo stato suo finanziario. Secondo la matricola formata, tutti i coloni sarebbero senza un soldo di passività. Si è solo valutato il loro reddito con quei famosi cri-

terii dell'estimo e della superficie che non si addicono affatto al colono, vi si è aggiunto un 10% in più come guadagno di bestiame, senza occuparsi se nella stalla vi sia possibilità o no di guadagno, o non vi sia piuttosto perdita — e non si sono dati pensiero se debba farsi alcuna riduzione per debiti, mentre tutti sappiamo quanto sia indebitata pur troppo non piccola parte dei nostri coloni. Solo hanno applicata a chi secondo l'opinione hanno creduto la maritasse quella riduzione dal 5 al 20% che si è voluto ingiustamente ritenere facoltativa, e quindi applicabile ad arbitrio, mentre il regolamento, come già ho detto, la prescrive per tutti a scanso di arbitrii maggiori (chè già, un certo margine per arbitri lascierebbe anche la facoltà di scegliere il grado della riduzione per ogni singolo contribuente).

Ecco perchè non potei a meno di dolermi del metodo seguito specialmente nei contadini — osservando ancora che, pur volendo calcolare un reddito bestiame, bisognava renderlo netto per il colono del giogatico. E se alcuno volle a questo proposito far dello spirito di cattiva lega meravigliandosi che il presidente della già Società degli Agricoltori si facesse ora paladino dell'interesse dei coloni, e se il *Popolano* si compiace di ripetere simile stupidità, basterà ricordare che io sostenni sempre la comunanza stretta di interessi fra proprietari e contadini, e che a tale scopo e con tale principio sempre discussi ed agii nelle quistioni colle Leghe, per convincersi che il mio contegno d'oggi non è se non la più coerente e conseguente delle condotte di chi conosce e sente il proprio dovere.

— E che cosa ne dice delle accuse che le fanno di aver Ella colla sua Amministrazione reso necessari oggi questi aumenti di tasse, e di aver Ella stessa già accennato alla necessità di tali aumenti quando presentava la proposta dell'abolizione del dazio a comune chiuso, e della intenzione che aveva di portare a 34 mila lire il provento delle tasse di esercizio?

— Sono le solite calunnie — non trovano che da ripetere sempre la stessa cosa — da me dimostrata e acridimostrata non venì fin dalla discussione del bilancio in Consiglio l'inverno scorso. L'abolizione della cinta daziaria non cagionava perdita sensibile al bilancio — ed anzi la realtà è che la mia previsione del ridursi tale perdita ad insignificante cifra sarà superata convertendosi la deficienza in una maggiore entrata. Quando presentavo la proposta della suddetta abolizione, era saggio caricare le tinte, era prudente far calcoli di probabili nuovi aggravii per ottenere le maggiori agevolzze possibili e il massimo concorso dello Stato a sollievo del bilancio. Il prospetto unito alla relazione, che io allora presentavo, e nel quale si rilevava che la tassa di esercizio applicata colla nuova tariffa dalla legge accordata, avrebbe potuto dare 34 mila lire, non voleva dire che si volesse applicare in misura eccessiva sì da ottenere questo massimo provento, ma voleva dir soltanto che non vi era da temere mancasse la risorsa per riparare alla deficienza, se poi si fosse avverata, di 15 mila lire per la Riforma del Dazio. La vera, unica causa dell'aumento di tasse siffatto è stato un aumento di spese non necessarie e in gran parte improduttive. Neghino e insolentiscano pure a lor uso e consumo — ma la cosa è così.

— Si dice che anche dopo votato il bilancio Ella abbia cercato con ricorsi e proteste di impedirne l'approvazione.

— È molto più esatto dire che, per paura non fosse approvato, gli attuali Amministratori si agitarono ed insolentirono all'Autorità tutoria mandarono in aggiunta alle note Relazioni ai verbali del Consiglio e alle stampe del Bilancio un rapporto segreto che essi per giustificarsi dissero esser stato loro richiesto a schiarimento di alcune parti del Bilancio stesso, mentre il curioso è che la data dell'invio di tal secreta relazione è anteriore alla data in cui arrivò a Forlì l'incarto del Preventivo. È molto più esatto dire che l'apatia, l'indifferenza, la sfiducia della parte sovrappiatta dagli attuali dominatori impedirono che si facesse un ricorso a norma di legge, collettivo ed imponente, come io avrei desiderato.

Sarebbe infine più esatto dire che io per il Senato avrei dovuto andare a Roma ben più spesso — se le condizioni mie particolari me l'avessero

permesso — e che se quelle rare volte che vi sono potuto andare ho avuto occasione di richiamar l'attenzione di qualche autorevole personaggio sulle questioni del nostro Bilancio, l'ho fatto con tanta serenità obiettiva quanta non è davvero in mente ai miei contraddittori, i quali credono sempre veder in altri l'ira e l'astio che hanno addosso essi stessi!

La tesi poi che io sostenevo era di ordine giuridico, pregiudiziale — e non credevo valesse la pena di sostenere tesi secondarie. Io dimostravo, ciò che apertamente avevo affermato in Consiglio, che per l'anno in corso non sembravami legalmente applicabile l'aumento, la riforma della Tassa Focatico votata molto al di là dei termini prescritti.

Non mi son mai sognato di chiedere il massimo da L. 900 scendesse a 700 — perchè mi sarebbe parso e mi parve concessione risibile che lascia il guaio tal e quale. Ed è maliziosissima insinuazione della purissima «Popolano» (protestante contro le da lui credute mie insinuazioni) quella di far credere non solo che il risultato di queste 200 lire di meno d'aggravio sulla categoria più ricca a me si debba, ma altresì che, se questa gran limitazione non fosse stata prescritta dall'autorità superiore, le classi medie avrebbero sentito minor aggravio! Il curioso è che io ricordo bene come il più autorevole degli attuali Amministratori, quando io lamentavo l'enormità per Cesena di un tal massimo (L. 900) mentre in città senza confronto più ricche non vi si giunge, o, se vi si giunge, si colpiscono con tal cifra redditi, che qui da noi non si sognano nemmeno, mi ricordo bene che dichiarò non aversi alcuna intenzione di valersi per quest'anno delle quote massime, che si voleva solo farle votare come ultimo limite a cui ricorrere, ove fosse il caso, in seguito, eccezionalmente — parmi che ciò basti a illuminarla sulla serietà dell'addebito rivoltomi.

— Le si fa torto di non aver adottato allora, quand'Ell'era Sindaco, le belle teorie per l'applicazione del Focatico oggi sostenute.

— Ma ciò è insulso. Vi era un altro Regolamento che non permetteva accertamento di redditi con basi fisse come ora — E per rispondere mi par che oltre a ciò basti ricordare come io abbia cercato sempre di ridurre, quando non riuscii ad abolire, la tassa di famiglia — come io abbia sempre pensato e desiderato che questa tassa diveniva, ad aliquote minime progressive, una tassa generale governativa sulla rendita, e come quindi non potevo desiderare che si riformasse su basi fisse quale Tassa Comunale. È poi spudorata e iniqua menzogna quella che sotto la mia amministrazione non si sgravassero contribuenti, si colpissero tutti con maggior rigore, cosicché (si diverte a dire il «Popolano») *bastasse avere la proprietà di una stambergia o condurre a mezzadria una tornatura di terreno o tenere in affitto un minuscolo pezzo di terreno per essere compreso nel ruolo.*

Ciò avveniva sotto l'amministrazione radicale di buona memoria succeduta alla mia; avveniva sotto la Giunta del 1889-90, di cui era Assessore per le finanze lo stesso Sindaco attuale, e che, come primo suo atto, rincretiva le tasse. E invece nel 1899, fin dal primo bilancio da me presentato proprio subito introdussi una sensibile riduzione delle tasse, abolendo le quote minime, esonerando del tutto una quantità di lavoratori, che fin allora eran stati colpiti con L. 2, e riducendo le prime categorie di un grado. E si badi che nel tempo isteso riducevo la tassa bestia, specialmente usando riguardi ai braccianti e carrettieri. Il «Popolano», sin da quando incominciò nella lotta elettorale a prendermi di mira, ha sempre cercato con ogni mezzo di mettermi in cattiva luce presso la folle dei lavoratori, calunniandomi come nemico degli operai e dei coloni — mentre veri nemici sono i falsi promettitori e lusingatori. Veggo che anche ora, dopo il potere conquistato, ingenerosamente continua forse per paura di una prossima rivincita del nemico, nello stesso metodo ingrato.

Ma il tempo è galantuomo — il popolo può intravedere per un poco — ma finisce coll'accorgersi, in ultimo, di chi lo inganna e rende giustizia a chi la merita. La buona fede del pubblico, con declamazioni retoriche e con disinvolute affermazioni, può forse essere ancora sorpresa — ma per poco.

— E il fatto citato dal *Popolano* di 3 mil. e mezzo di depositi alla Cassa di Risparmio e di un altro milione e mezzo alla Banca Popolare e qualche altra somma alla Cassa postale le sembra esatto e comprovante esistere nelle classi abbienti una agiatezza ben degna della tassa focatico?

— E una lustra già adoperata in Consiglio dall'On. Comandini — e che lì per lì fa il suo effetto. Ma si contrappongono a questi milioni di apparenti economie (chè per la maggiore parte sono fondi pel giro di cassa delle singole amministrazioni private) i milioni dei più che reali debiti ipotecari e chirografari; si faccia la differenza e mi si venga dopo a dirmene il risultato. Io ho provato di raccogliere i dati. Non li comunico — perchè sarebbero troppo incredibili. Vi basti sapere che non solo sparisce la pretesa ricchezza, ma resta scoperta una situazione economica, che non è credibile possa a lungo durare sotto l'aspetto dell'agiatezza e del lusso estendendosi fin nelle ultime classi.

Si potrebbe solo giustificare l'aumento di una tassa sull'agiatezza come espediente per nascondere la miseria, tener alto il credito finchè si può, allo scopo di u meglio poter fare dei debiti e diffire la rovina. Ma un dì o l'altro sarà questa inevitabile, se non si ripara a tempo.

Ecco ciò che a me dicono i vantati milioni. E non si trascuri di notare che per la maggior parte, almeno nella Cassa di Risparmio e nelle Casse Postali, se vi sono risparmi, questi non appartengono ai cosiddetti ricchi, ossia ai più tassati, ma bensì alle classi ultime, a quelle per le quali soltanto si intensifica (sempre con lagrime cocodrillesche) il *Popolano*.

— Sulla misura del reddito da esonerare dalla tassa, per il qual punto dichiara solenne il «Popolano» che i suoi amici della Giunta non tarderanno a far qualche cosa in pro' delle classi ultime, può dirmi la sua opinione?

— Ecco, non so a che voglia alludere il «Popolano». Il Regolamento fissa questa misura. Non c'è da far nulla, a meno che non si voglia infischiarci del Reg. e applicarlo, come mi sembra abbiano incominciato, al rovescio. Ciò che si dovrebbe fare per tutte le classi si è di accertare il reddito realmente netto e dai debiti e dalle spese strettamente necessarie alla vita. Questo è il vero nodo della questione. E questo non si vuol intendere. E che serve vi vantate di aver cancellato 183 contribuenti, di averne diminuiti 728, di averne aumentati dei contadini solo 887 (e non sono pochi!) quando nel formare il reddito imponibile dichiarate voi stessi di non aver creduto nè potuto tener conto della spesa necessaria al mantenimento della famiglia?

Si potrebbe dire che l'esonero, le diminuzioni non fecero al caso attuale (appunto come il «Popolano» si esprime quando difende dall'accusa di fiscali i suoi amici) che favorire persone a danno di tutti gli altri contribuenti. Certo sì è che i redditi dalle 400 alle 600 alle 1000 e diciamo pure alle 2000 e alle 3 mila, nella maggior parte dei casi, rappresentano appena il sufficiente a quelle spese di cui parla l'art. 3 del Reg. e delle quali si dovrebbe tener conto.

Incominciare a tassare da 400 lire in su il reddito, che resta dopo il necessario, si capisce. Incominciare invece da quel minimo di reddito, calcolato senza detrazioni di sorte, è non solo un fiscalismo ma una iniquità.

— Crede Ella che al personale dell'ufficio di Ragioneria possa farsi addebito alcuno?

— No. Il personale della Ragioneria è degno di stima, fa il dover suo. Ma nel dovere di ogni impiegato entra pur troppo per tradizionale regola la deferenza al superiore. E per l'applicazione delle riduzioni e degli esoneri le diminuzioni e gli aumenti, siccome oltre le basi fisse si son dovuti adoperare anche le referenze sulle condizioni economiche specialmente dei coloni, così, senza far torto a nessuno, si capisce che dalli Amministratori o dai loro amici siano venute le istruzioni ed informazioni.

Il «Popolano», tanto per dimostrare che la delicatezza del suo sentire è tale da non permettersi mai giudizi temerari, senza prove, chiuse la sua requisitoria contro di me coll'insinuare che l'opera della Giunta potrebbe darsi forse riparatrice di ingiustizie commesse negli anni precedenti! Mi

par di vedere come sia gongolante e soddisfatto il fratesco Assessore dai magnanimi adegni a questa involuta accusa lanciata a mezzo della comoda e prudente figura retorica della reticenza. Ma ride bene chi ride l'ultimo. E chi oggi si ripara dietro la correttezza notoria del personale di Ragioneria per assicurare il pubblico che non si commettono favoritismi, non capisce come possa, senza offendere lo stesso personale, far sospettare che in adietro (ed è un passato ben recente) l'ufficio di Ragioneria si prestasse a favoritismi. E si noti che tutti sanno, e primi lo devono ricordare i signori avversari, come le quote di tassazione, le classificazioni dei contribuenti, i reclami ecc. erano anche più d'ora controllati e presi ad esame con le maggiori garanzie da Commissioni apposite composte di persone d'ogni partito, e alla cui discussione e decisione il Sindaco, scrupolosamente alieno da qualsiasi indebita ingerenza, mai prendeva parte, sebbene l'avesse potuto.

Oh! ci vuole ciò che i piemontesi chiamano con espressione intraducibile una *curiosa tola* a far supporre che io possa aver commesso o fatto commettere all'ufficio ingiustizie nell'applicazione del focatico, mentre è notorio che io non mi occupavo che delle impostazioni e proposte di Bilancio, e tutto il lavoro di esecuzione e applicazione dei deliberati consigliari lasciavo compiere alle Commissioni e agli uffici competenti.

Se il «Popolano» crede che si possa compiere un'opera di tarda giustizia sì, ma riparatrice, aumentando a tutti i miei coloni la tassa, vorrebbe dire secondo lui che questi sotto di me fossero stati trattati in modo di favore speciale? Certamente, avendo io fin dal prim'anno ridotto la tassa per tutti, può esser naturale che qualche mio colono pure abbia usufruito di qualche riduzione. Ma, secondo me, il fatto curioso che proprio i miei coloni tutti entrino fra quelli 887 aumentati, e nessuno in quei 728 diminuiti, potrebbe anche far credere un'altra cosa, che lascio indovinare. —

E mi congelai dal Senatore Saladini, della cui facilità a dilungarsi in tema molto da lui studiato avevo tanto abusato, augurandogli che le ire di parte non facciano tal velo agli attuali Amministratori da renderli sempre sordi e malevoli contro chi pel bene del paese li avverte di errori.

Matricola del Focatico per il 1903

CATEGORIE 8.ª e 7.ª

Cat. 8ª - Reddito da L. 2201 a 2600 - Tassa L. 40

1	Abbondanza don Paolo	2580
2	Altar dott. Sigismondo	2400
3	Amaducci Carlo fu Domenico	2421
4	Andreoli Matteo	2241
5	Antonoli Amilcare	2265
6	Artusi Enrica e Giuseppina	2446
7	Bagnoli Lorenzo	2205
8	Belletti Ing. Uniade	2307
9	Benedetti Luigi	2351
10	Benini Giuseppe	2322
11	Bertozzi don Lorenzo	2245
12	Basini don Giuseppe	2539
13	Biondi Paolo fu Giov.	2340
14	Briganti Egisto	2596
15	Casanova Angelo	2401
16	Cecaroni Carlo e sorelle	2403
17	Comandini Luigi fu Antonio	2481
18	Dall'Ara don Andrea	2452
19	De Lorenzi G. (Cass. Trezza)	2400
20	Fabbi rag. Luigi C. U. Poste	2583
21	Fantini Salvatore	2233
22	Farabegoli Giovanni	2258
23	Foschi Rosa v. Gasperoni	2490
24	Foschini Achille	2525
25	Gallavotti ing. Ivo	2400
26	Galli Bonifacio	2441
27	Gattamorta Giuseppe	2325
28	Gaudio Pietro	2443
29	Gironi don Alessandro	2405
30	Gobbi prof. Vincenzo	2515
31	Krull Luigi	2400
32	Lazzarini Francesco	2488
33	Magnani Giovanni	2376
34	Magnani Ugo fu Giov.	2337
35	Manuzzi Luigi fu Luigi	2362
36	Manzoni Geltrude V. Pacieri	2330
37	Maraldi Antonio	2241
38	Marini Antonio	2416
39	Marsili ing. Guglielmo	2439
40	Marzocchi Giuseppe	2416
41	Mascheroni Ing. Luigi	2400
42	Mongusti Demetrio	2510
43	Montanari dott. Agostino	2600
44	Montanari Maddalena	2360

45 Montecampi Giovanni	2284
46 Moschini Marianna v. Poloni	2320
47 Nanni ing. Reginaldo	2399
48 Fagliari prof. Angelo	2455
49 Palmieri Venanzio	2313
50 Pasolini don Carlo	2340
51 Pio cav. Timoteo	2449
52 Piraccini Ester	2456
53 Piraccini dott. Luigi	2532
54 Poli Marta v. Giommi	2252
55 Pompili Natale	2585
56 Praconi don Salvatore	2412
57 Sacchetti Paolo	2232
58 Saibneri Gaspare e f.lio	2481
59 Simoncini Antonio	2287
60 Sutter Anacleto	2310
61 Tonti geom. Leopoldo	2386
62 Valducci Luigi	2424
63 Valzania Achille	2420
64 Vicini Giuseppe	2262
65 Zani Paolo	2210
66 Zavalloni Pompeo	2580
67 Zazzeri Aristide	2415
68 Zoffoli Giovanni	2380

Cat. 7ª - Reddito da L. 1801 a 2200 - Tassa L. 30

1 Abbondanza don Sebastiano	2009
2 Alessandri Alba	2070
3 Allocatelli Clelia e Carlotta	1945
4 Amadori Luigi fu Carlo	1831
5 Artusi Gaspare	2010
6 Bagnoli Giovanni	2142
7 Bagnoli don Giovanni	2134
8 Baiardi Agostino	2144
9 Barbatto prof. Filippo	2016
10 Barducci Matteo	1870
11 Bartolini Pompeo	2078
12 Battistini Lazzaro	1871
13 Beuedetti Biagio	2133
14 Benini Salvatore	2134
15 Bernardini Isabella	2158
16 Bisacchi Costantino	1994
17 Bizzarri Silvia	1885
18 Bocci Arnaldo	2080
19 Brighenti prof. Eliseo	1900
20 Brunelli Luigi fu Attilio	2134
21 Burioli Dom. Antonio	2145
22 Calboli Giovanni	1818
23 Casacci Pompeo	2088
24 Casadei Pietro fu Gius.	2080
25 Castagnoli Filippo	2103
26 Cavallucci Felice e Nazz.	1815
27 Comandini Gius. fu Guido	2183
28 Comandini Rosalba	1992
29 Comini prof. Alberto	1987
30 Costa Guido di Giovanni	1966
31 De Giovanni Paolo	1851
32 Degli Angeli Giuseppe	2105
33 Deltesta prof. Alberto	2190
34 Dominici Carlo	1971
35 Ermetti Domenico	2004
36 Fabbri Luigi fu Giuseppe	1977
37 Fabbri Pietro fu Benedetto	2067
38 Fabbri Pietro fu Paolo	2085
39 Facchinetti Pulazzini Raff.	2028
40 Fantaguzzi conte Paolo	2049
41 Farabegoli Cesare	2182
42 Forlesi Pasquale	1807
43 Franchini avv. Enrico	2100
44 Francia Giuseppe	1980
45 Gabanini Giuseppe	2187
46 Gallina Archimede	2132
47 Garaffoni Federico	1905
48 Gasperoni Giovanni	1888
49 Gattamorta Valentino	2175
50 Gazzoni Leopoldo	2160
51 Gironi dott. Gaetano	1920
52 Guidi Michele	1892
53 Lelli Claudio e Luigi	1950
54 Leoni Montini Domenico	2048
55 Lugaresi Primo	1838
56 Maggioni Domenico	2000
57 Magnani Sante fu Carlo	1842
58 Maldini Andrea	1915
59 Malucelli don Gioacchino	2047
60 Manuzzi Lucia v. Maraldi	2015
61 Maraldi Vincenzo	2144
62 Marchetti Enrico	2022
63 Marinelli Pietro Dir. Sc. Elem.	1985
64 Maroncelli Pietro	2200
65 Masi ing. Federico	1812
66 Medri Agostino	2011
67 Merloni Pietro fu Tomaso	1861
68 Milandri Luigi	2191
69 Molari Giovanni Guglielmo	2057
70 Montacuti rag. Giuseppe	1978
71 Montanari Cesare fu Pacifico	2193
72 Nardi Onorato	1860
73 Onesti Pietro e figlio Fabio	1949
74 Paolucci Giuseppe	1833
75 Pasini Aristide	1832
76 Pasini Celso	1840
77 Pasini Giuseppe	2139
78 Pasini Pasqua ved. Monti	1907
79 Pedriali Gaetano	1917
80 Pirini Sante	2171
81 Pistocchi Luigi fu Giovanni	1993
82 Pistocchi Pietro fu Giov.	1854
83 Placucci Giovanni	2000
84 Pollarini Biagio	2155
85 Poloni dott. Salvatore	1993

86 Ravaglia Giovanni	1994
87 Ricci dott. Giuseppe	2195
88 Ridolfi Agostino	1834
89 Ridolfi Antonio	2100
90 Rocchi Pietro	1837
91 Romagnoli Mattia	1845
92 Rusconi dott. Carlo Far. Osp.	1940
93 Salviani ing. Cesare	1833
94 Severi Aristodemo fu Luigi	2172
95 Suzzi dott. Luigi	2070
96 Tani Italo	1815
97 Teodorani Eugenio	2143
98 Turci Giuseppe fu Pietro	1876
99 Urbini Lazzaro fu Sante	1893
100 Valducci Aldo	1854
101 Valeri Caldesi v. Montanari	2143
102 Valzania Lazzaro	1933
103 Venturi Giovanni	1912
104 Zandoli Federico	1840
105 Zavalloni Giuseppe	2194
106 Zoffoli Carlo	2040
107 Zoffoli Francesco	2130
108 Zoffoli Guglielmo	1830
109 Zoffoli Pasquale	1972

MA...

Dio... (permette, prof. Caldi?)... Dio ci guardi dal prolungare una questione letteraria epigrafica, tanto più che il nostro contraddittore non ha saputo difendersi che cercando di pigliare — con meschino risultato, a dir vero — l'offensiva, e tentando di togliere credito ad una critica con lo sgorbiare un bozzetto umoristico del suo autore. A questo modo, come starebbe fresca la filosofia darvinistica se bastasse presentare la fotografia di certi suoi cultori!

No, no; se torniamo ancora sull'argomento, è solo per una questione più importante e più generale, intorno a cui abbiamo da esporre alcune considerazioni, che oltrepassano ogni aspetto personale, e non sono prive, a quanto ci sembra, di generale utilità.

Pare ad alcuni che, in ogni argomento, sia politico, sia filosofico, sia morale, sia artistico, ecc., si abbia da schierarsi con un estremo o con l'altro, e che mai — sotto minaccia di beffe, di scomuniche, e peggio — non sia possibile prendere una posizione intermedia.

Eppure l'esperienza dimostra ogni giorno il contrario; eppure un certo Alessandro Manzoni credeva lecito asserire che la ragione ed il torto non si dividono mai con un taglio così netto, che quella rimanga tutta da un lato, e questo dall'altro; eppure un certo Ernesto Renan affermava che, in ogni discussione, gli accadeva sempre d'essere un po' del parere del suo avversario; eppure v'è un adagio secondo il quale soltanto gli imbecilli hanno il dono di non dubitare mai della propria opinione.

Pazienza tuttavia se una risoluta adesione ad un modo di vedere piuttosto che ad un altro volesse imporsi nelle scienze filosofiche, nelle quali, trattandosi di pure astrazioni, e potendo prescindere dalle difficoltà pratiche, è facile essere più liberi e sciolti.

Ma nel campo pratico, che è appunto quello della politica, della vita che si vive nella polis, nella città, nello Stato, i mille ostacoli materiali, che si oppongono ad ogni idealità, sono appunto quelli che suggeriscono i temperamenti, che giustificano l'azione dei partiti medii, dei quali è più facile dir male o farsi beffe, che dimostrare non esercitino un provvido ufficio sociale.

Quegli ostacoli, malgrado qualche irragionevolezza in questo od in quel caso, in massima, ed in quanto nascono da uno spirito di conservazione che ha la sua ragione d'essere nella civiltà quanto quello d'innovazione, non sono, considerando il movimento storico e sociale nel suo complesso, non sono dannosi. Sono anzi precisamente quelli che mettono alla prova le idealità serie e le scerverano dalle follie, che permettono, a lungo andare, la prevalenza delle riforme ragionevoli e impediscono l'effettivazione delle spropositate e pazzesche. Se non si facesse contrasto anche alle cose buone, prima che tali siano generalmente sentite, quante cose cattive passerebbero liberamente, condannando la mi-

sera umanità ad una continua serie di dolorose e dannose esperienze, costringendola a tessere e a disfar sempre la tela di Penelope!

Ma se adunque è provvido che vi sia chi spinga e chi resista, che esista l'impulso e il freno, è altresì provvido che vi sia chi sappia temperare le altissime idealità con le necessità della pratica, ed effettuare delle prime quel tanto che lo stato presente della civiltà consente, rimettendo al tempo, il grande aggiustatore e modificatore, di applicare, quando si potrà, il resto.

Una funzione di temperamento è quella che spetta ai partiti medii, ai quali ci onoriamo di appartenere, e se può essere prova di spirito il designarli con l'appellativo di partito del *ma*, perchè in ogni cosa, in ogni movimento, non perdono mai la percezione del limite, sia pure temporaneo, non è degno di studioso dei fenomeni storici, non è degno di chi voglia essere filosofo e non giullare, lo sbrigliarsi con una burlatella epigrammatica, tanto per far del chiasso e far ridere le brigate incoscienti.

GRONACHE TEATRALI

Si poteva prevedere — e con ragionevole fondamento — che la serata in onore di Giuseppe Borgatti sarebbe riuscita magnifica; si doveva pensare che il popolo di Cesena avrebbe cercato di contraccambiare, in quel modo che poteva migliore, l'atto di grande cortesia, di squisita bontà, di geniale generosità, a cui il celebre tenore l'aveva prescelta: ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare che l'espressione del sentimento comune di simpatia e di gratitudine per lui si affermasse con una manifestazione quale fu quella di Martedì sera. Io non ricordo, e non credo si possa ricordare da alcuno, una festa simile; e se pure altri artisti e altri spettacoli hanno suscitato ammirazione e entusiasmo, certo mai il segno dell'ammirazione fu ugualmente unanime, e spontaneo; mai lo scoppio di entusiasmo fu più caloroso, più irrompente, più inebriante. E il soffio dell'anima molteplice della folla — in tutta la sua potenza impetuosa — avvolse l'anima dell'artista, e quasi la soffocò; l'anima dell'artista, che pure era temprata alle grandi commozioni, alle ebbrezze del trionfo.

A chi entrava in teatro, Martedì sera, s'impose un colpo d'occhio stupendo.

La bella sala, ornata di festoni; in mezzo, il grande ritratto di Borgatti; e, per tutto, gente, quasi stipata, innumerevole; nel loggione specialmente, un ammasso di persone, ammonticchiate, addossate le une alle altre, in una stretta insopportabile.

E fino dalle cinque del pomeriggio erano lassù, e avevano con loro portata la cena, per assistere allo spettacolo di arte e per prendere parte alla dimostrazione di affetto che tutti volevano fare a Borgatti.

Non farò la cronaca degli applausi, delle chiamate, delle richieste di *bis*. Con un pubblico come quello, e con un ambiente tanto riscaldato, ognuno può immaginarsela da sé.

Il Borgatti cantò, dopo il primo atto della Tosca, due romanze, ed ebbe la forza di resistere alle pressioni della folla plaudente, che voleva sentirlo ancora, instancabile, l'artista prediletto.

Alla fine della esecuzione, una ovazione lunga, generale, dieci volte ripetuta, salutò lui, e con lui i degni compagni signorina Oliva Petrella e Riccardo Stracciari; e nell'ovazione era tutto lo slancio di cui è capace il pubblico nostro, tutto il ramarico che la bellissima stagione fosse terminata e tutto il desiderio che presto ci si rivedesse. La dimostrazione ebbe seguito sulla via. Molta folla, con fiaccolle, e con musica, accompagnò il Borgatti all'Albergo; e volle ancora salutarlo, e volle strappargli la tanto sospirata promessa, che si compendì nelle due parole da lui pronunciate: *Arrivederci presto!*

Per la serata, sono stati offerti al Borgatti parecchi bellissimi doni. Ricordiamo:

1. Grande medaglia d'oro - Municipio di Cesena.
2. Grande vaso di ceramica - Comitato d'onore.
3. Servizio di posate d'argento per 12 - Società orchestrale Patronato scolastico.

4. Album in *pelouche* con fotografia del Ricreatorio e vedute di Cesena - Patronato scolastico.
5. Servizio d'argento dorato per latte - Cucina Ec.
6. 2 porta salviette d'argento - Direzione teatrale.
7. Servizio da pesce d'arg. dorato - Barcaccia 1 ord.
8. Calamaio d'argento - Barcaccia di 2. ordine.
9. Vaso di ceramica - Esercenti Cesenati.

Il Sottoprefetto cav. Zazo in onore del Borgatti ha inviate L. 50 ai Comitato perchè vengano aggiunte alla beneficenza.

E nell'atrio del teatro, ad iniziativa della Società orchestrale, e col consenso e l'adesione del Municipio, fu murata una lapide, con questa iscrizione:

PERCHE' DURI PERENNE MEMORIA
D'AMMIRAZIONE E GRATITUDINE
AL TENORE **GIUSEPPE BORGATTI**
ANIMA D'ARTISTA E DI FILANTROPO
CHE NEL SETTEMBRE DEL 1903

CANTÒ PER PUBBLICA BENEFICENZA IN QUESTO TEATRO
LA SOCIETÀ' ORCHESTRALE PROMOTTRICE DELLO SPETTACOLO
ANNUENTE E PLAUDENTE IL MUNICIPIO
POSE.

Così al Borgatti resterà il ricordo dell'ammirazione del pubblico Cesenate, e a noi consacrato nel marmo resterà quello del grande avvenimento artistico, dovuto alla sua generosità.

A compiere la cronaca della settimana è doveroso ricordare che la serata della signorina Petrella, avvenuta Sabato 19, segnò per la giovane e valentissima artista un nuovo e meritato trionfo. Pubblico affollato, molti doni, con prevalenza di fiori, applausi interminabili, tanto nell'Opera « Tosca » quanto nella romanza « O mia splendida lira » della « Saffo » di Gounod.

Ma noi dobbiamo ritornare ancora a Borgatti, ed eccedere i limiti d'una cronaca teatrale, per raccogliere quanto concerne il genialissimo artista.

Una simpatica cerimonia avvenne Giovedì scorso, quando egli si recò, co' suoi due vispi bambini, a visitare i locali del Ricreatorio ed Educatore in S. Francesco, dov' erano ad aspettarlo ed a riceverlo il Presidente del Patronato avv. Venturi, con molti Consiglieri e maestri. Erano stati appositamente raccolti vari alunni, a cui fu data, per l'occasione, una refezione straordinaria.

Borgatti visitò minutamente tutti i locali, i grandi saloni del refettorio e dei giochi, i molti cortili con esercizi d'ogni specie, le sale del lavoro manuale, la cucina, la dispensa, gli ambienti destinati ai bagni... futuri; ed ebbe più volte ad esclamare: « Ma questa è una splendida istituzione per i figli del popolo, e merita l'appoggio e l'incoraggiamento di tutti i buoni! »

I fanciulli eseguirono vari esercizi, fecero passeggiare al suono dei tamburi, inaugurarono la propria bandiera, di cui il Borgatti fu graditissimo padrino, e lo salutarono al partire con ripetute acclamazioni.

Nei loro cuori, anche più che nel marmo dove è ricordato insieme ad altri benefattori più cospicui, resterà sempre il suo nome caro e benedetto.

Lunedì sera il Comitato d'onore, la Società orchestrale e vari ammiratori offrirono al Borgatti ed agli altri artisti, un banchetto; questa sera, Sabato, ne offre uno il Municipio.

Riferiamo la lettera che il cav. Borgatti ha diretta al Sindaco:

ILL.MO SIG. SINDACO,

Commosso per le splendide onoranze tributatemmi da questa Onorevole Giunta Comunale, da lei tanto degnamente rappresentata, sento il dovere di esprimerle i sensi della mia più viva gratitudine, assicurandola che serberò fra i miei più cari ricordi artistici la manifestazione di cui sono stato oggetto dalla cittadinanza Cesenate.

Coi più distinti ossequi, mi creda della S. V. Ill.ma
Dev.mo G. BORGATTI.

l'o. j.

CESENA

XX Settembre — Bandiere agli edifici pubblici (meno la Congregazione di Carità, per la quale sembra che i doveri patriottici non esistano) ed a varie case private. La sera banda comunale, e prima esecuzione del concerto bandistico del 69.^o Fanteria, che fu assai apprezzata.

Publicarono manifesti il Circolo Democratico Costituzionale, i Reduci e la Massoneria locale.

Per la nuova guarnigione — Mentre rinnoviamo il più cordiale saluto agli ufficiali ed ai soldati del 69.^o Fanteria, e dello squadrone dei Cavalleggeri di Saluzzo, venuti recentemente a formare il presidio della città nostra, diamo, come facciamo per i precedenti, alcune notizie storiche.

Il 69.^o Fanteria, che viene a Cesena da Verucelli, appartiene, insieme col 70.^o, trasferito da Ivrea a Ravenna, alla Brigata Ancona. I due Reggimenti vennero creati il 1.^o Agosto 1862 per effetto del R. Decreto 29 Giugno di detto anno. Il 69.^o venne costituito in Alessandria, concorrendo alla sua formazione quattro compagnie del 6.^o deposito provvisorio di Sicilia, e dodici compagnie — due per ciascheduno — dei reggimenti 2, 8, 11, 12, 17 e 18. L'11.^o fornì anche la compagnia di deposito.

Creata, può dirsi, all'inizio del nuovo Regno d'Italia, il 69.^o fece la campagna del 1866, appartenendo alla 19.^a divisione. Alcuni sui nuclei furono a più riprese inviati in Africa (Eritrea); inoltre la 12.^a compagnia ha fatto la campagna dell'Estremo Oriente (Cina) nel 1900-901.

Se il 69.^o Fanteria ci ricorda le origini del Regno d'Italia cioè quel periodo del 1859 che fu così decisivo per i nostri destini nazionali, i Cavalleggeri di Saluzzo ci riconducono col pensiero a quella che fu giustamente detto in *primavera italiana*. Il Governo Provvisorio di Lombardia aveva nel 1848, istituiti due reggimenti di cavalleria, di cui uno detto *Dragon*, l'altro *Cavalleggeri* di Pio IX, che vennero riordinati, nel Settembre dello stesso anno, quando il voltafaccia di papa Mastai aveva fatto svanire l'assurda utopia della conciliazione del papato con la nazionalità e la libertà, e ribattezzati col nome, assai più bello e degno, di « Cavalleggeri Lombardi ». Passati al servizio sardo — ultimo asilo dell'italianità — quando la Lombardia ripiombava sotto

l'Aquila grifagna,

Che, per più divorar, due becchi porta,

vennero riuniti in un solo Reggimento, col nome di 7.^o Cavalleria, mutato, il 3 Gennaio 1850, in quello di « Cavalleggeri di Saluzzo », che, dopo variazioni piuttosto grafiche che sostanziali, gli è stato restituito col R. Decreto 16 Dicembre 1897. Il Reggimento, che, nel quadro generale della Cavalleria, porta il num. 12, fece le campagne del 48-49, 55-56 (Crimea), 59 e 66. Durante la prima, concorse alla difesa di Milano; nel 55, prese parte alla celebre battaglia della Cernaia, dove l'italo valore fece prove così ammirande; nel 59, ai combattimenti sulla Sesia ed a Confienza, alla battaglia di S. Martino ed all'investimento di Peschiera; nel 66 alla battaglia di Custoza. Anch'esso inviò nuclei nell'Eritrea.

Il 7 Ottobre prossimo compiono i cinquant'anni dalla morte del più insigne patriotta Cesenate *Edoardo Fabbri*. A lui sarà interamente dedicato il prossimo numero del *Cittadino*, ricco di ritratti e d'illustrazioni. Intorno alla sua figura cospicua, cercheremo di raccogliere quelle di quanti, al tempo suo, soffrirono in Cesena per la causa della patria e della libertà.

Storia di Cesena — Per questo e per il prossimo numero, ragioni di spazio ci vietano di continuare il corso di lezioni, che sarà ripreso ininterrottamente l'11 Ottobre p. v.

Pietosa cerimonia — Nel pomeriggio del 20 corr. i Convittori di questa R. Scuola di Agricoltura, con bandiera abbrunata, accompagnati dal loro prefetto di disciplina e dal Censore si sono recati a Forlì. Quivi era morto alle ore 8 del giorno precedente il loro carissimo *Luigi Focacci* di Domenico d'anni 17 e da due anni alunno-convittore anch'egli. Le sue eccellenti qualità furono esposte con apposito discorso dal Censore in componendo; parlò pure con affetto anche uno de' compagni.

Povero fiore, reciso da lento morbo, quanti lascia profondamente addolorati!

Tiro al piccione — Domenica per iniziativa della Società cacciatori ebbe luogo nel prato dell'Osservanza l'annunciato grande tiro al Piccione. Vi assistette un pubblico abbastanza numeroso.

Al tiro d'apertura parteciparono 17 tiratori. Ebbe il 1.^o premio (dono del Municipio) il sig. Gritti Pietro di Forlì con 9 su 9; il 2. (dono della Società Cacciatori) il sig. Antonelli Antonio di Porto Piceno con 8 su 9; il 3. (dono della società orchestrale) il Sig. Grandi Ruggero di Bologna con 10 su 11.

Al Tiro Savio con premio in danaro del valore complessivo di L. 2000 s'iscrissero 21 tiratori, dei quali solo 7 rimasero in gara. Si meritò il 1. premio (L. 800) il Sig. Bianchi Antonio di Rimini con 14 su 14; il 2. (L. 400) il M.se Ridolfi di Firenze con 13 su 14; il 3. (L. 300) il sig. Randi Pietro di Lugo con 12 su 13; il 4. (150) il sig. Grandi di Bologna con 7 su 8; il 5. ed il 6. (250) furono divisi fra il sig. Sandri Giulio e il Conte Paolo Mangelli di Forlì con 6 su 7, meritò il 7. (L. 100) il sig. Rocchi Pietro di Cesena con 5 su 6.

Seguirono poi varie *poules*.

Conferenza agraria — Domani domenica 27, il Direttore del Consorzio Agrario Cooperativo Circondariale terrà una pubblica conferenza a Sarsina sul tema *Sementi concimazioni autunnali*.

Asilo Infantile — È fissata la riapertura per il 5 Ottobre p. v.; fino al 30 detto mese, potranno presentarsi domande di nuove ammissioni.

Scuola normale femminile di Forlì — Col 1.^o Ottobre p. v. cominceranno gli esami di ammissione, promozione e licenza.

Cartoline illustrate — Nel negozio Biasini (Via Dandini) si trovano esposte bellissime cartoline, relative all'*Aiglon* (il figlio di Napoleone I, nato Re di Roma e morto Duca di Reichstadt), del Rostand.

Banda Militare — Domani, Domenica 27 corr. la banda del 69.^o Fanteria, suonerà nella piazza E. Fabbri, dalle ore 19.30 alle 21 col seguente programma:

1. Marcia — Sull'Opera Carmen — Bizet
2. Sinfonia — Fra Diavolo — Auber
3. (a) Minuetto — Boccherini
(b) Allegro di Concerto — Moto perpetuo — Paganini
4. Atto 3.^o — Gioconda — Ponchielli
5. Galop — In giro pel veglione — Balladori

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
16 Settembre 1903

L. Vitali, Patria e Religione — A. Monti, Il Cantò XVII dell'Inferno — I. Malfatti, Girolamo Graziani — L. Curtesi, Verso la gloria — L. Ozzola, La Basilica di S. Lorenzo in Firenze — G. Lesca, Frammenti — G. J. W. M., Roma e la Giudea — A. Zardo, Le « Nuove Rime » di Giuseppe Manni — Necrologie: Il P. Captier, Scipione Lapi — P. Barnaba da Bologna O. F. M., Nel Settentrionale San-Si — T. M., La finanza e il credito pubblico in Italia — E. Paoletti, Un libro nuovo di Pompeo Molmenti — E. S. Kingswan, Libri e Riviste Estere — E. Oberi, Trasformazioni dell'Arno durante il periodo storico — X., Rassegna Politica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(Comunicato)

Cesena, 21 Settembre 1903.

Apprendo che nel N. 9 (15 Maggio u. s.) del *Bollettino dei Protesti*, figura un protesto per L. 1500 elevato a mio carico. A tutela del mio onore, e perchè da tale fatto non mi venga alcun pregiudizio, dichiaro formalmente e pubblicamente che sono stato vittima di un volgare raggro, essendo la firma ivi apposta fatta da tutt'altro mano che dalla mia. Premessa tale dichiarazione, mi riservo di procedere a termine di legge contro chi si è permesso di abusare del mio nome tentando la mia rovina morale e materiale.

NATALI ANDREA (detto Muret) fu Luigi
Domiciliato ad Ariano (Comune di Roncafradio)

Chiedete campioni delle più alte Novità in

Seta Nera

Specialità: Ultime creazioni in stoffe di seta garantite, per abiti da sposa, da società e da passeggio.

Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como

MILANO

Spedizione franco in tutta Italia

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli

dà lezioni private

in tutte le materie del programma del corso tecnico e normale in casa propria: Via Masini, 2

Sacchi di tela iuta sono in vendita presso Sbrighi Sante, via Strinati (Fiera) 16.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

SEGALE D'OSTENDA - NOVITA
 Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.
 100 chili L. 30 — 10 chili L. 3.50
 Un chilo Cent. 40.

Un sacco postale di 5 chili L. 3.
 Un sacco postale di 3 chili L. 2.

SEGALE D'OSTENDA . . . ha dato un pro-
 periore alle varietà nostrali in grano; certo doppio
 in paglia, superando l'altezza di 2 metri.
 G. GAZZANIGA di Rivolta d'Adda, 15 agosto 1908.

SEGALE D'OSTENDA . . . è molto produttiva,
 va e resistente. Lo da un
 apprezzamento ghiaccio di circa 4000 metri, ottommi
 quintali 9 di frumelle; la paglia si presenta molto
 forte e lunga.

TRIFOGLIO INCARNATO.
 È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine
 d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggeri o poco
 fertili, ripulendo allo Stoppio del Frumento, Segale o
 Granturco. 100 chili L. 60. Un chilo Cent. 70.
 Un sacco postale di 5 chili L. 4.50.

**TRIFOGLIO PRATENSE, ERBA MEDICA, LUPINELLA,
 SULLA, LOIETTO o ERBA MAGEGGA, VECCIA,
 LUPINI, COLZA.**

FRUMENTO FUCENSE
 Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi
 incompertie, e non va soggetto alla ruggine e ne-
 bie, paglia alta, 2 metri, produzione superiore a tut-
 te le varietà. In qui coltivate, raccomandando dai
 Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del
 Belgio.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50
 Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2.25

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (Bia Noè), 100 chili . . . L. 35. —
 Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Frumento di Cologna Sfezionato 100 Chilli » 32. —
 Un sacco postale di 5 chili » 3.50

Frumento Rosso Varesotto, 100 chili » 35. —
 Un sacco postale di 5 chili » 3.50

Frumento precocissimo Giapponese, il
 più precoce dei grani. 100 chili » 40. —
 Un sacco postale di 5 chili » 3.80

Frumento RIETI Originario, 100 chili » 38. —
 Un sacco postale di 5 chili » 3.50

Frumento RIETI prima riproduzione ferra-
 rese, 100 chili . . . 32. —
 Un sacco postale di 5 chili . . . 3.50

Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di
 Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi
 d'ognuna, franchi di porto . . . 3. —

Segale nostrana, 100 chili . . . » 30. —
 Un sacco postale di 5 chili . . . » 3. —

Orzo bianco nudo, 100 chili . . . » 40. —
 Un sacco postale di 5 chili . . . » 3.50

FRUMENTO FUCENSE
 delle Tenute del Fucino
 di proprietà del Principe Torlonia

FRATELLI INGEGNOLI

DOMANDE CAMPIONI che vengono spediti GRATIS col Catalogo della . . .
 Corso Buenos Ayres N. 54 — MILANO — Corso Buenos Ayres N. 54

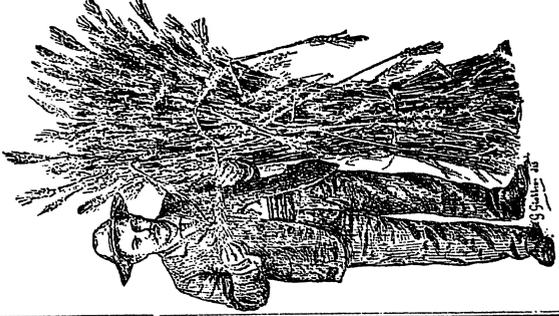
**AFFITTASI col 30 Ottobre - Fuori Porta
 S. Maria, alla distanza di 300 metri,
 strada Celincordia - ampio casino adatto
 per famiglia numerosa. — Per schiarimenti
 rivolgersi presso la Tipografia Biasini-Tonti.**

Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
 razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2



Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
 derli coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Superiore ai più famosi
 saponi, il profumato dalla no-
 bilità Italiana. — Tanto no-
 tati per lo sue qualità espe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a combinarsi 20 — 30
 — 50 al pezzo profumato e non
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 di fattura monocolore
 Con esso chiunque può strare
 l'ovulo Conserva la bianchezza.

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

CERA LUCIDINA
 per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone
 funi vegetali e metalliche.

DONO a chi acquista più di L. 50.

E. Frette & C.
Monza.

Tele

Tovaglie

azzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Flanelle

Biancheria

da Uomo

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filliali in

Milano

Roma

Torino

Genova

Via Manzoni, 46. Via Nazario Sauro, 64. Via Cavour, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE
 DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.

FOTOGRAFIE DILETTANTI
 Prima di fare acquisti consultate
 il nuovo ricchissimo catalogo
 della DITTA **CANZINI NAMIS E C.**
 DI M. CANZINI
 Via Solferino 29 - MILANO
 (questo ufficio richiama con Carlotta
 doppia)